



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

In collaborazione con



Zètema
progetto cultura



ROMA CAPITALE
Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico



**Associazione Nazionale
Esercenti Cinema**
Sezione Regionale del Lazio

ElaborAzioni

Comunicato stampa

8 CORTOMETRAGGI PER RACCONTARE IL DISAGIO E LA VOGLIA DI RISCATTO

Realizzati, diretti e interpretati da 160 giovani in tutta Italia
saranno presentati alla Casa del Cinema domani 19 gennaio dalle 19.30

Giuria presieduta da
Giovanni Veronesi

Giovedì 19 gennaio alle 19.30 alla Casa del Cinema di Roma si svolgerà la fase finale del progetto **"ElaborAzioni - Laboratori di azione e socializzazione per l'inserimento nella vita sociale dei giovani"** finanziato dalla **Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e ACLI**. Dal 2010 sono stati attivati **8 laboratori**, animati ognuno da circa 20 giovani tra i 15 e i 30 anni, distribuiti **in tutto il territorio nazionale**: Milano, Trieste, Roma, Napoli, Cagliari, Monopoli, Cosenza e Catania. Gli 8 gruppi, accompagnati da un team di esperti e di animatori, hanno scelto di affrontare tematiche di grande **attualità sociale** - giovani e lavoro; dialogo interculturale; volontariato; legalità - raccontando la loro esperienza attraverso **8 cortometraggi**.

Grazie alla collaborazione con **l'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico di Roma Capitale, Zètema Progetto Cultura, Casa del Cinema e ANEC AGIS Lazio**, importanti istituzioni e personalità del mondo cinematografico sono state riunite in una **prestigiosa giuria** e il **pubblico potrà assistere alla proiezione** di una sintesi dei lavori realizzati e alla versione integrale del corto vincitore.

La giuria, presieduta dal regista *Giovanni Veronesi*, è composta da *Massimo Arcangeli*, Direttore Generale AGIS ANEC Lazio; *Caterina d'Amico*, Direttore della Casa del Cinema; *Laura Delli Colli*, Presidente del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani; *Mino Dinoi*, Consigliere di amministrazione Zètema Progetto Cultura e *Andrea Olivero*, Presidente ACLI.

L'obiettivo del progetto è stato quello di fornire ai giovani coinvolti strumenti concreti per favorire un loro pieno inserimento nella vita sociale. Le 8 realtà che hanno accolto i laboratori presentano caratteristiche molto diverse l'una dall'altra, ad esempio **Milano** vede coinvolti giovani di un quartiere profondamente disagiato quale Quarto Oggiaro; **Napoli** è animato da giovani che quotidianamente vivono quel clima di "relativa normalità" pervasa però dalla profonda influenza di quel burattinaio, esperto e oscuro, che è la camorra e **Trieste**, da sempre teatro di contaminazioni culturali, vede i giovani intenti ad interrogarsi e approfondire i significati e l'evoluzione del fenomeno della multiculturalità, per vivere attivamente e con cognizione di causa la propria cittadinanza individuale e collettiva.

Attraverso la **scelta di una tematica**, ciascun gruppo ha sperimentato percorsi di confronto e approfondimento, dando espressione a quanto elaborato attraverso la realizzazione di un cortometraggio. Strumento questo che ha permesso di dare voce alle loro idee, alle loro percezioni, in modo creativo ed efficace.

Professionisti del settore hanno sostenuto e accompagnato questi giovani nelle diverse fasi di lavoro, offrendo loro un percorso formativo finalizzato a sviluppare competenze tecniche di base, sia sull'utilizzo delle attrezzature (videocamera professionale e amatoriale, ecc.) che sul montaggio video.

Il progetto **ElaborAzioni** ha offerto delle vere e proprie occasioni di incontro tra giovani italiani e stranieri, nonché momenti confronto con il mondo degli adulti, favorendo lo scambio e la valorizzazione dei patrimoni umani e storici di differenti culture e la diffusione di una cultura del dialogo, della comprensione e della collaborazione fra le generazioni.

CORTOMETRAGGI PROGETTO "ElaborAzioni"

ANGELI NEL FANGO COSENZA

Servire e donare: questa è **la vita del volontario** che si spende con gioia avendo la gioia come ricompensa. Non c'è retorica o voglia di dimostrare alcunché. C'è soltanto il desiderio di far parlare la vita che dona alla vita, in un cerchio in cui tutto si ritrova e si unisce. Dall'immigrato che ha steso le braccia nuotando al largo del Mediterraneo e che si è salvato battendo le pinne dei piedi al ragazzo che conosce i segreti della rete e dei social network; dal boy scout al volontario outsider che aiuta la comunità nomade a sentirsi più integrata. E chi riceve lo fa senza sentire troppo il peso della gratitudine, si solleva verso il volontario e fa che i suoi doni divengano ali. Proprio come i bambini rom, gli ultimi degli ultimi, che volano sulle ali del dono con la fantasia e non si curano delle bruttezze del mondo che li circonda.

DA QUI A CINQUE ANNI ROMA

Affrontare un colloquio di lavoro è sempre un'impresa ardua, soprattutto in tempi di crisi economica. Bisogna essere abili nel mostrarsi, nel rispondere attentamente alle domande, modulando bene le frasi e le intonazioni, in un sistema più attento alle esigenze del mercato che al bene comune delle persone, soprattutto se giovani e alle prime esperienze.

In una dimensione grottesca, a tratti onirico surreale, s'intrecciano le tormentate vicende di un candidato e il sarcasmo del suo reclutatore che terminano con una domanda: è possibile continuare a lottare? Sì ma è importante coalizzarsi, fare rete, per far sentire più forte la propria voce.

I ragazzi, protagonisti del laboratorio di Roma, hanno deciso all'unanimità di raccontare una vicenda che avesse come soggetto il lavoro con tutte le sue sfaccettature. L'incontro tra i diversi ragazzi ha reso possibile anche un meraviglioso confronto multiculturale, grazie alla partecipazione di persone provenienti dall'Africa e dall'America Latina.

BECAME WHO YOU ARE (MONOPOLI - BA)

"Chi tace e chi piega la testa muore, ogni volta che lo fa, chi parla e chi cammina a testa alta muore una volta sola"
Giovanni Falcone

La vita è un divenire fatto di ombre e di luci, la ricerca del bene comune, della giustizia e della legalità sono la risposta consapevole al fare bene nel rispetto di quella che è la vera essenza umana. **Il divenire dell'uomo**, contraddistinto da momenti di abbandono e di morte interiore può essere trasformato in un divenire di luce e di giustizia attraverso la consapevolezza del mettersi in gioco fino in fondo nella ricerca della propria radice. "Become who you are" - Diventa ciò che sei- è il messaggio che le nuove generazioni vogliono lanciare alla società.

SE POL? TRIESTE

A Trieste, città già dal '500 luogo di passaggio di mercanti e viaggiatori e da sempre teatro di contaminazioni culturali, appare fondamentale **interrogarsi e approfondire significati ed evoluzione del fenomeno della multiculturalità**, per cercare risposte alla necessità di orchestrare una loro integrazione attiva e consapevole. Questo con l'obiettivo principale di contribuire a un reale processo di dialogo interculturale che superi l'ostacolo più grosso rappresentato dal luogo comune. Il gruppo di lavoro del progetto "ElaborAzioni" di Trieste, osservando proprio le caratteristiche delle presenze "straniere" nella provincia, ha voluto sottolineare come la tematica del cibo, e più specificatamente del pane quotidiano, sia trasversale a tutte le culture presenti in città e ben si presti a essere modello d'interpretazione delle similitudini e delle diversità proprie delle varie comunità.

LUNGO IL CONFINE - Storie di lavoro e di impegno giovanile fra città e campagna MILANO

Lungo il confine racconta per atmosfere, volti e storie **la sfaccettata realtà lavorativa dei giovani di Quarto Oggiaro**, un quartiere della periferia nord di Milano. Gli stereotipi lo vogliono luogo di disagio e di delinquenza, ma in esso si intrecciano esperienze di vita, di lavoro e di impegno giovanile sorprendenti.

Tre storie, tre cartoline. Frammenti che compongono un quadro diverso dei giovani di questo quartiere: un'aspirante stilista, fra sogno e precarietà; un centro sociale giovanile che organizza corsi di italiano per migranti; un taxista abusivo con il sogno di un taxi legale, scomparso una notte dopo una corsa, ricordato dai suoi amici; una piccola realtà che anima il quartiere con iniziative culturali, di gioco e di intrattenimento rivolte ai bambini e agli adulti; un giovane laureato in agronomia che si è inventato una realtà lavorativa per sé e per altri che avvicinando il mondo rurale a quello metropolitano, propone una nuova consapevolezza dei consumi e dell'agricoltura come bene comune.

Il confine del titolo è quello geografico e mentale di questa periferia, il confine è quello sempre più labile fra lavoro e volontariato, fra passione e dovere, fra impegno civile e intrattenimento. Le etichette si confondono, si stemperano in questa realtà lavorativa dove un giovane tassista abusivo per bene ha il sogno di potersi comprare la licenza, una educatrice di professione lavora per diventare stilista, dove l'impegno per il quartiere diventa occasione per un lavoro vero.

E il confine è anche quello immaginario fra città e campagna, quella della cinta milanese: due mondi lavorativi lontani che pure si toccano e possono trovare qui, lungo il confine, un nuovo modo di coesistere.

LA RAZZA UMANA CAGLIARI

L'integrazione del diverso quale risorsa positiva: questo il concetto al quale i giovani hanno tentato di dare volto e voce durante la realizzazione del cortometraggio.

Il gruppo di Cagliari si è caratterizzato attraverso questa parola chiave, INTEGRAZIONE, che è stata il pilastro portante del loro percorso.

Integrazione: condivisione di valori morali ed etici, che portano ad una identità del gruppo.

Integrazione: scambio di valori e competenze sociali.

Integrazione: identificazione dei ragazzi nel gruppo ma anche scoperta di capacità specifiche da valorizzare attraverso l'incontro e la condivisione con l'altro.

POLVERE & ANGELI NAPOLI

Tony era **un ragazzo che abitava in un quartiere malfamato di Napoli**. Aveva 17 anni ed aveva perso i genitori da bambino, rimanendo da solo con la sorella maggiore di nome Lisa, che provvedeva al mantenimento del fratellino lavorando senza sosta. Tony, invece, trascorrevano le sue giornate insieme a tanti altri ragazzi del quartiere, giocando a calcio e presto finì nel giro della droga. Tony dovette perdere quanto aveva di più importante per rendersi conto che gli errori si pagano sempre e che a volte sono i nostri amici a doverli pagare per noi. Il cortometraggio rappresenta un inno alla legalità ed alla vita ed è realizzato da ragazzi di quartieri a rischio di Napoli.

QUALCOS@ IN PIÙ CATANIA

Questa iniziativa progettuale trae ispirazione dalla riflessione sul **tema del volontariato**, per valorizzarlo in ogni sua forma e rendere omaggio al lavoro ed alla determinazione oltretutto la passione dei giovani volontari. Nella scelta di questa tematica si è riflesso sia sull'impegno sociale che l'associazione Acli svolge attivamente giorno dopo giorno, sia sulla considerazione che il 2011 è stato l'anno europeo del volontariato. Il cortometraggio vuole essere un omaggio a chi spende la propria vita per gli altri, per valorizzare l'opera dei volontari, facilitare il loro lavoro ed incoraggiare altri ad impegnarsi al loro fianco. Unitamente al tema centrale del volontariato è stato affrontato un altro argomento di grande attualità: il lavoro. Il cortometraggio dunque ha come soggetti principali giovani – lavoro – volontariato ed il modo in cui essi interagiscono tra loro; viene sottolineata l'importanza di quest'ultimo anche in un ambito così difficile come quello lavorativo.

Il cortometraggio si basa su un colloquio di lavoro tra due interlocutori, da un lato c'è il protagonista maschile, un giovane che cerca lavoro ed è impegnato attivamente nel volontariato, e dall'altro la protagonista femminile, manager severa e cinica di una multinazionale poco rispettosa delle scelte di vita del giovane. Ben presto, attraverso un gioco di ruoli che vedranno la protagonista come colei che usufruisce del servizio di volontariato, interpretando il ruolo di una extracomunitaria prima, di una mamma con un figlio gravemente malato poi, e di una donna comune in difficoltà. Attraverso il susseguirsi delle immagini, si capirà pian piano il significato e l'importanza di avere quel "qualcosa in più", cioè essere volontario.

Ufficio Stampa Zètema Progetto Cultura

Giuseppe Alessio g.alessio@zetema.it

www.zetema.it